

PER ME



CRISTO

3ª Domenica di Quaresima
ANNO B – 3 marzo 2024

GAM - Settimanale a servizio della Parola
Commenti su testi del Servo di Dio
don Carlo De Ambrogio

DISTRUGGETE QUESTO TEMPIO: IN TRE GIORNI LO FARÒ RISORGERE

Prima Lettura

(Dal libro dell'Èsodo 20,1-17)

Io sono il Signore tuo Dio

In quei giorni, Dio pronunciò tutte queste parole: «Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dalla terra d'Egitto, dalla condizione servile: Non avrai altri dèi di fronte a me. Non ti farai idolo né immagine alcuna di quanto è lassù nel cielo, né di quanto è quaggiù sulla terra, né di quanto è nelle acque sotto la terra. Non ti prostrerai davanti a loro e non li servirai. Perché io, il Signore, tuo Dio, sono un Dio geloso, che punisce la colpa dei padri nei figli fino alla terza e alla quarta generazione, per coloro che mi odiano, ma che dimostra la sua bontà fino a mille generazioni, per quelli che mi amano e osservano i miei comandamenti. Non pronuncerai invano il nome del Signore, tuo Dio, perché il Signore non lascia impunito chi pronuncia il suo nome invano. Ricordati del giorno del sabato per santificarlo. Sei giorni lavorerai e farai ogni tuo lavoro; ma il settimo giorno è il sabato in onore del Signore, tuo Dio: non farai alcun lavoro, né tu né tuo figlio né tua figlia, né il tuo schiavo né la tua schiava, né il tuo bestiame, né il forestiero che dimora presso di te. Perché in sei giorni il Signore ha fatto il cielo e la terra e il mare e quanto è in essi, ma si è riposato il settimo giorno. Perciò il Signore ha benedetto il giorno del sabato e lo ha consacrato. Onora tuo padre e tua madre, perché si prolunghino i tuoi giorni nel paese che il Signore, tuo Dio, ti dà. Non ucciderai. Non commetterai adulterio. Non ruberai. Non pronuncerai falsa testimonianza contro il tuo prossimo. Non desidererai la casa del tuo prossimo. Non desidererai la moglie del tuo prossimo, né il suo schiavo né la sua schiava, né il suo bue né il suo asino, né alcuna cosa che appartenga al tuo prossimo».

★ Il popolo d'Israele, verso il 1250 avanti Cristo fece un'esperienza indimenticabile; il libro dell'Èsodo ce lo racconta. I fatti parlano: gli Ebrei erano schiavi in Egitto; Dio li fece uscire, *èsodo: uscita*, e fu una liberazione. A poco a poco divennero un popolo con un capo, Mosè; una legge e delle tradizioni; contemporaneamente scoprirono nella fede Colui che li aveva *chiamati dall'Egitto*, il loro Dio, con un nome proprio: *Io-Sono-Colui-che-Sono*, Jahvè. Il popolo cantò, raccontò, celebrò, amplificò questa grandiosa esperienza storica. *Per Israele, l'avvenimento dell'Èsodo è nel cuore della sua storia, come per i cristiani la Risurrezione di Cristo: anzi, i due avvenimenti sono celebrati insieme nella festa di Pasqua.*

★ Tra l'annuncio dell'Alleanza (Es 19) e la celebrazione dell'Alleanza (Es 24), sono inserite le *Dieci Parole o Decalogo*. Non sono una professione di fede e nemmeno un arduo riassunto di morale, ma una diretta interpellanza di Dio alla sua comunità, ai suoi figli.

★ La Quaresima ci riconduce ai piedi del Sinai: occorre riudire di nuovo la voce di Dio che *nei primi 3 comandamenti* ci richiama all'amore verso di Lui. *Non avrai altro Dio fuori di me; non pronuncerai il nome di Dio invano; ricordati di santificare le feste, il sabato*: Dio usa il tempo futuro che è più forte e categorico dell'imperativo.

★ Negli *altri 7 comandamenti* di amore verso il prossimo e verso noi stessi, la formulazione è quasi tutta in forma negativa, per renderla più precisa, più universale. Come l'occhio deve lasciarsi penetrare dalla luce per vedere, così il cuore umano deve lasciarsi penetrare da queste Dieci Parole per vivere e pulsare: in definitiva si riducono a una sola legge fondamentale, iscritta nella coscienza di ognuno: *Tu amerai*.

Salmo Responsoriale

(Dal Salmo 18)

Signore, tu hai parole di vita eterna

La legge del Signore è perfetta, rinfranca l'anima; la testimonianza del Signore è stabile, rende saggio il semplice. R.

I precetti del Signore sono retti, fanno gioire il cuore;

il comando del Signore è limpido,
illumina gli occhi. **R.**

Il timore del Signore è puro,
rimane per sempre;
i giudizi del Signore sono fedeli,
sono tutti giusti. **R.**

Più preziosi dell'oro,
di molto oro fino,
più dolci del miele
e di un favo stillante. **R.**

Seconda Lettura

(Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi 1,22-25)

Cristo è potenza e sapienza di Dio

Fratelli, mentre i Giudei chiedono segni e i Greci cercano sapienza, noi invece annunciamo Cristo crocifisso: scandalo per i Giudei e stoltezza per i pagani; ma per coloro che sono chiamati, sia Giudei che Greci, Cristo è potenza di Dio e sapienza di Dio.

Infatti ciò che è stoltezza di Dio è più sapiente degli uomini, e ciò che è debolezza di Dio è più forte degli uomini.

★ Paolo ha davanti a sé due categorie di ascoltatori: i Giudei che chiedono miracoli e i Greci, pagani, che cercano la sapienza. In fondo, l'esigenza delle due parti è la stessa: una pretesa di sicurezze umane, il miracolo come garanzia della veracità del messaggio o una dottrina che soddisfi l'intelligenza e sia razionalizzata. Noi predichiamo Cristo crocifisso. La predicazione della croce è il contrario di ciò che gli uomini si aspettano: occasione di caduta e di scandalo invece che luogo del segno della potenza di Dio; follia invece che sapienza. La croce non va discussa o razionalizzata; va annunciata perché provochi alla fede.

★ La croce parla di un vero crocifisso dell'anno 30 a Gerusalemme che viene presentato come il Signore e il Salvatore. La croce è un annuncio che, come una spada di verità, obbliga ognuno a rivelare i pensieri segreti della propria esistenza; è la necessità salutare di una morte a se stessi. In rapporto alla sapienza e alle filosofie umane, il Vangelo della croce sarà sempre pura follia, ma follia di Dio; sarà sempre debolezza, cedimento e fallimento, ma debolezza di Dio; quindi, più sapiente e più forte di tutto.

Canto al Vangelo (cfr Giovanni 3,16)

Lode e onore a te, Signore Gesù!

Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito;
chiunque crede in lui ha la vita eterna.

Lode e onore a te, Signore Gesù!

Vangelo

(Dal Vangelo secondo Giovanni 2,13-25)

Lo zelo per la tua casa mi divorerà

Si avvicinava la Pasqua dei Giudei e Gesù salì a

Gerusalemme. Trovò nel tempio gente che vendeva buoi, pecore e colombe e, là seduti, i cambiamonete. Allora fece una frusta di cordicelle e scacciò tutti fuori del tempio, con le pecore e i buoi; gettò a terra il denaro dei cambiamonete e ne rovesciò i banchi, e ai venditori di colombe disse: «Portate via di qui queste cose e non fate della casa del Padre mio un mercato!». I suoi discepoli si ricordarono che sta scritto: «Lo zelo per la tua casa mi divorerà». Allora i Giudei presero la parola e gli dissero: «Quale segno ci mostri per fare queste cose?». Rispose loro Gesù: «Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere». Gli dissero allora i Giudei: «Questo tempio è stato costruito in quarantasei anni e tu in tre giorni lo farai risorgere?». Ma egli parlava del tempio del suo corpo. Quando poi fu risuscitato dai morti, i suoi discepoli si ricordarono che aveva detto questo e credettero alla Scrittura e alla parola detta da Gesù.

Mentre era a Gerusalemme per la Pasqua, durante la festa, molti, vedendo i segni che egli compiva, credettero nel suo nome. Ma lui, Gesù, non si fidava di loro, perché conosceva tutti e non aveva bisogno che alcuno desse testimonianza sull'uomo. Egli infatti conosceva quello che c'è nell'uomo.

★ Si avvicinava la Pasqua dei Giudei. La maggior parte dei segni e delle opere di Gesù avvengono nella cornice delle feste giudaiche; c'è sottinteso l'invito a passare dalla Pasqua dei Giudei alla Pasqua cristiana; con Gesù, il vero Agnello di Dio ha fatto il suo ingresso nel Tempio. Il vecchio culto, con gli animali destinati al sacrificio, buoi, pecore e colombe e con le monete autorizzate per le offerte, viene sorpassato. Gesù è la vera Pasqua, la nostra Pasqua, l'agnello pasquale immolato per noi (1 Cor 5,7-8).

★ È lui che ci fa passare da questo mondo al Padre (Gv 13,1): Pasqua significa passaggio. È lui che ci introduce nella casa del Padre (Gv 14,2). Non fate della casa del Padre mio un luogo di commercio: Gesù chiama il Tempio casa del Padre. A 12 anni aveva detto: Non sapete che io devo essere nella casa del Padre mio? (Lc 2,49). Nel Tempio egli si trova a casa, si trova dal Padre: non vuole che l'onore e la gloria del Padre siano compromessi dal commercio.

★ Gesù annuncia un segno che si situa a tutt'altro livello da quello dei suoi interlocutori: Distruggete questo Tempio e in tre giorni lo farò risorgere. Egli parlava del Tempio, letteralmente: Santuario, del suo Corpo. D'ora in poi il nostro solo santuario in cui incontriamo e adoriamo Dio è il Corpo di Gesù, risorto in tre giorni.

★ Molti, vedendo i segni, credettero: è una fede ancora imperfetta, condizionata dai prodigi: Gesù per fidarsi e confidarsi totalmente ha bisogno di una fede pura, totale, che crede alle sue parole, che aderisce a lui e lo segue: fede esistenziale.

PER ME



CRISTO

4ª Domenica di Quaresima
ANNO B – 10 marzo 2024

GAM - Settimanale a servizio della Parola
Commenti su testi del Servo di Dio
don Carlo De Ambrogio

DIO HA TANTO AMATO IL MONDO DA DARE SUO FIGLIO

Prima Lettura

(Dal secondo libro delle Cronache 36,14-16.19-23)

Dio aveva compassione del suo popolo

In quei giorni, tutti i capi di Giuda, i sacerdoti e il popolo moltiplicarono le loro infedeltà, imitando in tutto gli abomini degli altri popoli, e contaminarono il tempio, che il Signore si era consacrato a Gerusalemme.

Il Signore, Dio dei loro padri, mandò premurosamente e incessantemente i suoi messaggeri ad ammonirli, perché aveva compassione del suo popolo e della sua dimora. Ma essi si beffarono dei messaggeri di Dio, disprezzarono le sue parole e schernirono i suoi profeti al punto che l'ira del Signore contro il suo popolo raggiunse il culmine, senza più rimedio. Quindi [i suoi nemici] incendiarono il tempio del Signore, demolirono le mura di Gerusalemme e diedero alle fiamme tutti i suoi palazzi e distrussero tutti i suoi oggetti preziosi. Il re [dei Caldèi] deportò a Babilonia gli scampati alla spada, che divennero schiavi suoi e dei suoi figli fino all'avvento del regno persiano, attuandosi così la parola del Signore per bocca di Geremia: «Finché la terra non abbia scontato i suoi sabati, essa riposerà per tutto il tempo della desolazione fino al compiersi di settanta anni».

Nell'anno primo di Ciro, re di Persia, perché si adempisse la parola del Signore pronunciata per bocca di Geremia, il Signore suscitò lo spirito di Ciro, re di Persia, che fece proclamare per tutto il suo regno, anche per iscritto: «Così dice Ciro, re di Persia: "Il Signore, Dio del cielo, mi ha concesso tutti i regni della terra. Egli mi ha incaricato di costruirgli un tempio a Gerusalemme, che è in Giuda. Chiunque di voi appartiene al suo popolo, il Signore, suo Dio, sia con lui e salga!"».

★ La comunità rientrata dalla prigionia vive ancora la *storia santa* come quella del tempo di Mosè e di Davide? Oggi si direbbe: la Chiesa sta ancora vivendo i suoi Atti degli Apostoli? I due libri delle Cronache formano l'ultimo sag-

gio ispirato di una Storia santa: una meditazione destinata a ricordare al popolo il suo destino divino e a ravvivare la speranza e l'attesa del Messia.

★ La comunità ha ancora una storia: anche se priva di re, è sempre agganciata a Davide. La comunità ha ancora un culto: è una comunità che celebra, che prega e che canta nella gioia, che è organizzata, che è invitata sempre a rinnovarsi, che è veicolo di promesse formidabili; nelle Cronache è chiamata *Chiesa*. L'Esilio è stato una grande purificazione. Nonostante le infedeltà e i peccati degli uomini, Dio conduce avanti il suo piano di salvezza. Niente può bloccare il progetto di Dio, anche se il peccato ottenebra o ritarda. Dio va sempre avanti.

★ La peggiore catastrofe, quale fu la rovina di Gerusalemme nel luglio del 587, provocò un lungo esilio, necessario per eliminare le tossine e i virus della inosservanza e della non santificazione delle feste, i *sabati* di cui parla il profeta Geremia; ma Dio ricominciò la sua marcia in avanti, con una nuova generazione. L'editto di Ciro, nel 538, fu il segnale di partenza per una nuova tappa. *Dio non si ferma mai: va avanti, con noi o senza di noi. Importanza dei sabati, della festa, per i cristiani: la domenica*. La domenica - ogni domenica - è talmente *simbolo della vita nuova in Cristo* che i Padri della Chiesa l'hanno chiamata *Risurrezione*, così si esprimono i cristiani in russo.

Salmo Responsoriale

(Dal Salmo 136)

Il ricordo di te, Signore, è la nostra gioia

**Lungo i fiumi di Babilonia,
là sedevamo e piangevamo
ricordandoci di Sion.**

**Ai salici di quella terra
appendemmo le nostre cetre. R.**

**Perché là ci chiedevano parole di canto
coloro che ci avevano deportato,
allegre canzoni, i nostri oppressori:
«Cantateci canti di Sion!».** R.

**Come cantare i canti del Signore
in terra straniera?**

**Se mi dimentico di te, Gerusalemme,
si dimentichi di me la mia destra. R.**

**Mi si attacchi la lingua al palato
se lascio cadere il tuo ricordo,
se non innalzo Gerusalemme
al di sopra di ogni mia gioia. R.**

Seconda Lettura

(Dalla lettera di san Paolo apostolo agli Efesini 2,4-10)

Dio ricco di misericordia

Fratelli, Dio, ricco di misericordia, per il grande amore con il quale ci ha amato, da morti che eravamo per le colpe, ci ha fatto rivivere con Cristo: per grazia siete salvati. Con lui ci ha anche risuscitato e ci ha fatto sedere nei cieli, in Cristo Gesù, per mostrare nei secoli futuri la straordinaria ricchezza della sua grazia mediante la sua bontà verso di noi in Cristo Gesù. Per grazia infatti siete salvati mediante la fede; e ciò non viene da voi, ma è dono di Dio; né viene dalle opere, perché nessuno possa vantarsene. Siamo infatti opera sua, creati in Cristo Gesù per le opere buone, che Dio ha preparato perché in esse camminassimo.

★ Il peccato per san Paolo ha come sua *partner* la morte: *da morti che eravamo per i peccati*, Dio misericordiosissimo ci ha fatti rivivere con Cristo. San Paolo ha forgiato una trentina di vocaboli in cui la preposizione *con*, in greco: *syn*, serve a esprimere le diverse fasi e gli aspetti multipli di un'unica vita vissuta in due: Cristo e ciascuno di noi. Succede, pressappoco, come nei licheni, pianticelle simili al muschio. Sappiamo che consistono di due organismi distinti e separati, un'alga e un fungo, che si sostengono e si nutrono a vicenda: ecco perché i licheni sono quasi indistruttibili.

★ Per il battesimo, Dio *ci ha fatti rivivere con Cristo, ci ha risuscitati con lui, ci ha fatti sedere nei cieli con lui*. E tutto ciò *per grazia*, per pura benevolenza. Già accordato: la salvezza dei credenti, la loro risurrezione, la loro elevazione nei cieli sono realtà attuali: il cielo comincia quaggiù *mediante la fede*. La *fede* per Paolo consiste nel dare fiducia a Dio, nel lasciarlo agire in noi, nel metterci a suo servizio; le opere invece consistono nell'agire da noi stessi per ottenere noi la nostra salvezza.

Canto al Vangelo (cfr Giovanni 3,16)

Lode e onore a te, Signore Gesù!

Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito; chiunque crede in lui ha la vita eterna.

Lode e onore a te, Signore Gesù!

Vangelo

(Dal Vangelo secondo Giovanni 3,14-21)

Bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo

**In quel tempo, Gesù disse a Nicodèmo:
«Come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così
bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché
chiunque crede in lui abbia la vita eterna.
Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Fi-**

glio unigenito perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio.

E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie. Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate. Invece chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio».

★ La finale del dialogo tra Gesù e Nicodèmo è una meditazione davanti alla croce. Nicodèmo parla al plurale, come rappresentante di una categoria di Giudei: *Noi sappiamo*. Rappresenta gli intellettuali sinceri, onesti, di stretta osservanza, di gran cultura religiosa, ma incapaci di comprendere il mistero di Cristo, perché razionalizzati. Gli occorre *rinascere di nuovo e dall'alto* se vuol capire la croce e il volto e il cuore di Dio Padre in Gesù crocifisso.

★ *Bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo*. Gesù sulla croce esercita sugli uomini una misteriosa attrattiva. Un simbolo biblico: *il celebre serpente di bronzo che Mosè fece innalzare nel deserto*; la sua vista guariva coloro che erano stati morsi dai serpenti velenosi (Nm 21,6-9). Già un mistico ispirato aveva dato il vero senso di questo episodio: *Colui che volgeva gli occhi verso il serpente era salvo, non per l'oggetto guardato, ma per te, Signore di tutti* (Sap 16,7).

★ Il fatto di volgere gli occhi verso il serpente aveva preso il senso spirituale di una conversione verso il Signore. Dio sulla croce, dice san Paolo, aveva *fatto peccato* il Figlio suo unico: Gesù, agnello pasquale, *porta su di sé e cancella* i nostri peccati, *il peccato del mondo*, che in san Giovanni è l'incredulità, l'adorazione di se stessi. *La crocifissione di Gesù è interpretata dall'evangelista come l'elevazione in croce e la glorificazione del Figlio dell'uomo*; la croce diventa strumento di supplizio e trono di gloria, altare della vittima e seggio di giudice.

★ L'ora della morte coincide con l'ora della gloria. E tutto questo perché Dio Padre *ha tanto amato il mondo* – infinita prodigalità divina – e *ha mandato il Figlio nel mondo per salvare il mondo*: missione di evangelizzazione del Figlio. Occorre però la risposta degli uomini, il mondo: credere. Credere vuol dire vedere *il Verbo fatto carne*, accogliere, cioè, e aderire al Verbo, Dio-Parola, nascosto nell'involucro della carne, nascosto sotto le apparenze della terminologia umana.

★ *E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno preferito le tenebre alla luce, perché le loro opere erano malvagie*. Quale mistero che tanti uomini preferiscano le tenebre alla luce! Una discriminazione viene operata tra gli uomini, in base alla loro accoglienza o rifiuto della luce: *il giudizio è questo. Chi opera la verità viene alla luce*, cioè chi conforma la propria condotta di vita alla verità, che per i Giudei è la Legge, per i cristiani il Vangelo, chi fa il bene è già in una certa comunione con Dio e tende all'incontro pieno che avviene nel suo Figlio Gesù: *le sue opere sono fatte in Dio*.

PER ME



CRISTO

5ª Domenica di Quaresima
ANNO B – 17 marzo 2024

GAM - Settimanale a servizio della Parola
Commenti su testi del Servo di Dio
don Carlo De Ambrogio

QUANDO SARÒ INNALZATO DA TERRA ATTIRERÒ TUTTI A ME

Prima Lettura

(Dal libro del profeta Geremia 31,31-34)

Perdonerò la loro iniquità

Ecco, verranno giorni - oracolo del Signore -, nei quali con la casa d'Israele e con la casa di Giuda concluderò un'alleanza nuova.

Non sarà come l'alleanza che ho concluso con i loro padri, quando li presi per mano per farli uscire dalla terra d'Egitto, alleanza che essi hanno infranto, benché io fossi loro Signore.

Oracolo del Signore.

Questa sarà l'alleanza che concluderò con la casa d'Israele dopo quei giorni - oracolo del Signore -: porrò la mia legge dentro di loro, la scriverò sul loro cuore.

Allora io sarò il loro Dio

ed essi saranno il mio popolo.

Non dovranno più istruirsi l'un l'altro, dicendo: «Conoscete il Signore», perché tutti mi conosceranno, dal più piccolo al più grande - oracolo del Signore -, poiché io perdonerò la loro iniquità e non ricorderò più il loro peccato.

★ Il profeta Geremia annuncia che *verranno giorni* – i giorni del Messia Gesù – in cui Dio inaugurerà una nuova alleanza, dopo di aver perdonato in maniera sovrana la rottura dell'antica, conclusa con i loro padri: *Io perdono la loro iniquità; del loro peccato, non ne voglio nemmeno parlare.*

★ La nuova alleanza sarà incisa nel più profondo della coscienza dell'uomo. La struttura della personalità sarà rigenerata a tal punto che ognuno, senza essere istruito da altri, conoscerà e compirà la volontà di Dio: il nostro essere religioso sarà cioè irrigato nelle sue radici dall'acqua viva che è lo Spirito Santo. Geremia in tre strofette ci svela il segreto dei suoi 40 anni di vita mistica, dei suoi dialoghi interiori con Dio. Istituendo l'Eucaristia, Gesù cita questa profezia: *Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue versato per voi* (Lc 22,20).

Salmo Responsoriale

(Dal Salmo 50)

Crea in me, o Dio, un cuore puro

Pietà di me, o Dio, nel tuo amore; nella tua grande misericordia cancella la mia iniquità.

Lavami tutto dalla mia colpa, dal mio peccato rendimi puro. **R.**

Crea in me, o Dio, un cuore puro, rinnova in me uno spirito saldo.

Non scacciarmi dalla tua presenza e non privarmi del tuo santo spirito. **R.**

Rendimi la gioia della tua salvezza, sostienimi con uno spirito generoso. Insegnerò ai ribelli le tue vie e i peccatori a te ritorneranno. **R.**

Seconda Lettura

(Dalla lettera agli Ebrei 5,7-9)

Cristo divenne causa di salvezza eterna per tutti

Cristo, nei giorni della sua vita terrena, offrì preghiere e suppliche, con forti gridi e lacrime, a Dio che poteva salvarlo da morte e, per il suo pieno abbandono a lui, venne esaudito.

Pur essendo Figlio, imparò l'obbedienza da ciò che patì e, reso perfetto, divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono.

★ Prima della risurrezione, nei giorni della sua vita terrena: cioè nella condizione ordinaria degli uomini suoi fratelli, Gesù conobbe la sofferenza; specialmente durante la sua agonia egli pregò nell'angoscia del suo cuore e versò abbondanti lacrime, al momento della sua morte emise un forte grido. Una tale preghiera rivolta da Gesù al Padre fu esaudita per la pietà filiale che esprimeva; il Padre non intervenne per evitargli la sofferenza e la morte, ma per assicurargli la risurrezione gloriosa.

★ Dopo la risurrezione, *reso perfetto* dalla sofferenza, dall'obbedienza, dall'angoscia degli abbandoni, dal vuoto vertiginoso della solitudine, divenne perfetto in redenzione e *causa di salvezza eterna*. Con ciò è veramente il sommo sacerdote della nuova alleanza.

Canto al Vangelo (Gv 12,26)

Lode e onore a te, Signore Gesù!

Se uno mi vuole servire, mi segua, dice il Signore, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore.

Lode e onore a te, Signore Gesù!

Vangelo

(Dal Vangelo secondo Giovanni 12,20-33)

Per questo venuto a quest'ora

In quel tempo, tra quelli che erano saliti per il culto durante la festa c'erano anche alcuni Greci. Questi si avvicinarono a Filippo, che era di Betsàida di Galilea, e gli domandarono:

«Signore, vogliamo vedere Gesù».

Filippo andò a dirlo ad Andrea, e poi Andrea e Filippo andarono a dirlo a Gesù. Gesù rispose loro: «È venuta l'ora che il Figlio dell'uomo sia glorificato. In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna. Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore. Se uno serve me, il Padre lo onorerà. Adesso l'anima mia è turbata; che cosa dirò? Padre, salvami da quest'ora? Ma proprio per questo sono giunto a quest'ora!

Padre, glorifica il tuo nome».

Venne allora una voce dal cielo: «L'ho glorificato e lo glorificherò ancora!».

La folla, che era presente e aveva udito, diceva che era stato un tuono. Altri dicevano: «Un angelo gli ha parlato». Disse Gesù: «Questa voce non è venuta per me, ma per voi. Ora è il giudizio di questo mondo; ora il principe di questo mondo sarà gettato fuori. E io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me».

Diceva questo per indicare di quale morte doveva morire.

★ Domanda di udienza presentata da alcuni Greci, stranieri ma simpatizzanti: *chiedono di vedere Gesù*; sono l'anticipo della glorificazione di Gesù, il frutto della sua morte-risurrezione. La loro richiesta somiglia a quella dei Magi. *Filippo e Andrea*, due nomi di timbro greco, *mostrano lo stile missionario della Chiesa*: come discepoli, devono condurre a Gesù.

★ *Vogliamo vedere Gesù*. Il verbo vedere in san Giovanni ha una percezione molto profonda: è un vedere intuitivo che fa contemplare Gesù come Verbo incarnato, come l'icòna sacra del Padre: i Greci muovono verso il centro del mistero di Gesù. La risposta di Gesù sembra ignorare la domanda dei Greci. In realtà, Gesù va al cuore del loro desiderio: *È giunta l'ora che sia glorificato il Figlio dell'uomo*: ecco l'Orà che fa vedere Gesù, l'Orà della Passione. La fecondità, che costituisce la gloria di Gesù, ha origine dalla sua morte.

★ Gesù racconta la mini-parabola del chicco di grano: *il grano, frumento sotterrato e risorto è Gesù*, è ogni cristiano *sepolto con lui nella sua morte per il battesimo* (Rm 6,4): fecondità dell'amore.

★ Anticipazione psicologica del Getsemani: *Ora l'anima mia è turbata*. In risposta, come nel battesimo e nella trasfigurazione, giunge la voce del Padre: *L'ho glorificato e lo glorificherò*. Gesù viene esaudito (Eb 5,7).

★ *Questa voce non è venuta per me, ma per voi*. La folla spiega la voce con le sue categorie religiose: è *un tuono*, considerato come la voce di Dio, oppure *un angelo*, messaggero di Dio. *Gesù traduce il segno: ora è il giudizio del mondo*. Alla caduta di Satana, che esercitava una gravitazione nefasta per gli uomini, si oppone l'elevazione in croce e la glorificazione di Gesù.



*Adesso l'anima mia è turbata;
che cosa dirò?*

Padre, salvami da quest'ora?

Ma proprio per questo

sono giunto a quest'ora!

Padre, glorifica il tuo nome.

Preghiamo: *O Padre, che hai ascoltato il grido del tuo Figlio, obbediente fino alla morte di croce, dona a noi, che nelle prove della vita partecipiamo alla sua passione, la fecondità del seme che muore, per essere un giorno accolti come messe buona nella tua casa. Amen.*

PER ME



CRISTO

Domenica delle Palme e di Passione
ANNO B – 24 marzo 2024

GAM - Settimanale a servizio della Parola
Commenti su testi del Servo di Dio
don Carlo De Ambrogio

GESÙ, DANDO UN FORTE GRIDO, SPIRÒ

Prima Lettura

(Dal libro del profeta Isaia 50,4-7)

Non ho sottratto la faccia agli insulti e agli sputi

Il Signore Dio mi ha dato una lingua da discepolo, perché io sappia indirizzare una parola allo sfiduciato.

Ogni mattina fa attento il mio orecchio perché io ascolti come i discepoli.

Il Signore Dio mi ha aperto l'orecchio e io non ho opposto resistenza, non mi sono tirato indietro.

Ho presentato il mio dorso ai flagellatori, le mie guance a coloro che mi strappavano la barba; non ho sottratto la faccia agli insulti e agli sputi.

Il Signore Dio mi assiste, per questo non resto svergognato, per questo rendo la mia faccia dura come pietra, sapendo di non restare confuso.

★ In tutti i racconti della Passione di Gesù si profila in filigrana una figura misteriosa: la figura del *Servo sofferente*. Il Servo sofferente delinea i diversi aspetti della sua tormentata esistenza: accoglienza alla Parola di Dio; fedeltà nel trasmetterla; persecuzioni incontrate da parte dei suoi compatrioti; proteste di innocenza; affermazioni di fiducia; appelli a coloro che temono Dio; minacce ai malvagi.

★ *Il Signore Dio mi ha dato una lingua da iniziati*, cioè da vero discepolo; mi ha dato parole tali che possano confortare gli sfiduciati. Ogni mattina il Servo sofferente *fa attenzione e apre l'orecchio* alla voce di Dio. La Parola di Dio lo sveglia e, durante la giornata, lo guida. Gesù si ispirò spesso a questo Canto e con la sua Passione si mostrò il vero *Servo sofferente*: filialmente *obbedì al Padre*, testimoniò la verità *fino alla morte* e fino a qualcosa di peggiore della morte: l'umiliazione più cocente, *insulti e sputi*.

Salmo Responsoriale

(Dal Salmo 21)

Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?

Si fanno beffe di me quelli che mi vedono, storcono le labbra, scuotono il capo:

«Si rivolga al Signore; lui lo liberi, lo porti in salvo, se davvero lo ama!». **R.**

Un branco di cani mi circonda, mi accerchia una banda di malfattori; hanno scavato le mie mani e i miei piedi. Posso contare tutte le mie ossa. **R.**

Si dividono le mie vesti, sulla mia tunica gettano la sorte. Ma tu, Signore, non stare lontano, mia forza, vieni presto in mio aiuto. **R.**

Annuncerò il tuo nome ai miei fratelli, ti loderò in mezzo all'assemblea. Lodate il Signore, voi suoi fedeli, gli dia gloria tutta la discendenza di Giacobbe, lo tema tutta la discendenza d'Israele. **R.**

Seconda Lettura

(Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Filippesi 2,6-11)

Obbediente al Padre fino alla morte

Cristo Gesù, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l'essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini.

Dall'aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce.

Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua proclami: «Gesù Cristo è Signore!», a gloria di Dio Padre.

★ *Il ritmo di questo inno cristologico è scandito da due lunghe frasi che evocano il flusso e il riflusso dell'oceano. La prima fra-*

se fa discendere il Figlio di Dio dalle altezze della gloria divina giù fino all'ora tragica in cui non c'è più che un cadavere in croce. Cinque verbi descrivono la kènosi di Dio fatto uomo: *spogliò se stesso; assunse la condizione di schiavo; apparve in forma umana; umiliò se stesso; si fece obbediente sino alla morte e alla morte in croce*. Non poteva scendere più in basso nella scala dell'umiliazione né andare più lontano nell'amore.

★ *La seconda frase descrive la risalita trionfale di Gesù a partire dal punto zero della croce*. Dio Padre ha sopra-esaltato il Figlio risuscitandolo; ha messo in ginocchio davanti a lui cielo, terra e l'oltretomba; gli ha dato il Nome che, infinitamente più di un titolo, è una dignità reale, e cioè: *Gesù Cristo è il Signore, è Dio*.

Canto al Vangelo (Fil 2,8-9)

Lode e onore a te, Signore Gesù!

Per noi Cristo si è fatto obbediente fino alla morte, e a una morte di croce. Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome.

Lode e onore a te, Signore Gesù!

Vangelo

(Dal Vangelo secondo Marco 15,1-39)

Forma breve

Passione di nostro Signore Gesù Cristo secondo Marco

Quest'uomo era Figlio di Dio!

Al mattino, i capi dei sacerdoti, con gli anziani, gli scribi e tutto il sinèdrio, dopo aver tenuto consiglio, misero in catene Gesù, lo portarono via e lo consegnarono a Pilato.

Pilato gli domandò: «Tu sei il re dei Giudei?». Ed egli rispose: «Tu lo dici». I capi dei sacerdoti lo accusavano di molte cose. Pilato lo interrogò di nuovo dicendo: «Non rispondi nulla? Vedi di quante cose ti accusano!». Ma Gesù non rispose più nulla, tanto che Pilato rimase stupito.

A ogni festa, egli era solito rimettere in libertà per loro un carcerato, a loro richiesta. Un tale, chiamato Baràbba, si trovava in carcere insieme ai ribelli che nella rivolta avevano commesso un omicidio.

La folla, che si era radunata, cominciò a chiedere ciò che egli era solito concedere. Pilato rispose loro: «Volete che io rimetta in libertà per voi il re dei Giudei?». Sapeva infatti che i capi dei sacerdoti glielo avevano consegnato per invidia. Ma i capi dei sacerdoti incitarono la folla perché, piuttosto, egli rimettesse in libertà per loro Baràbba. Pilato disse loro di nuovo: «Che cosa volete dunque che io faccia di quello che voi chiamate il re dei Giudei?». Ed essi di nuovo gridarono: «Crocifiggilo!». Pilato diceva loro: «Che male ha fatto?». Ma essi gridarono più forte: «Crocifiggilo!». Pilato, volendo dare soddisfazione alla folla, rimise in libertà per loro Baràbba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso.

Allora i soldati lo condussero dentro il cortile, cioè nel pretorio, e convocarono tutta la truppa. Lo vestirono di porpora, intrecciarono una corona di spine, e gliela misero attorno al capo. Poi presero a salutarlo: «Salve, re dei Giudei!». E gli percuotevano il capo con una canna, gli sputavano addosso e, piegando le ginocchia, si prostravano davanti a lui.

Dopo essersi fatti beffe di lui, lo spogliarono della porpora e gli fecero indossare le sue vesti, poi lo condussero fuori per crocifiggerlo.

Costrinsero a portare la sua croce un tale che passava, un certo Simone di Cirène, che veniva dalla campagna, padre di Alessandro e di Rufo. Conducessero Gesù al luogo del Gòlgota, che significa «Luogo del cranio», e gli davano vino mescolato con mirra, ma egli non ne prese.

Poi lo crocifissero e si divisero le sue vesti, tirando a sorte su di esse ciò che ognuno avrebbe preso. Erano le nove del mattino quando lo crocifissero.

La scritta con il motivo della sua condanna diceva: «Il re dei Giudei».

Con lui crocifissero anche due ladroni, uno a destra e uno alla sua sinistra.

Quelli che passavano di là lo insultavano, scuotendo il capo e dicendo: «Ehi, tu che distruggi il tempio e lo ricostruisci in tre giorni, salva te stesso scendendo dalla croce!».

Così anche i capi dei sacerdoti, con gli scribi, fra loro si facevano beffe di lui e dicevano: «Ha salvato altri e non può salvare se stesso! Il Cristo, il re d'Israele, scenda ora dalla croce, perché vediamo e crediamo!». E anche quelli che erano stati crocifissi con lui lo insultavano. Quando fu mezzogiorno, si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio.

Alle tre, Gesù gridò a gran voce: «Eloì, Eloì, lemà sabactàni?», che significa: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?».

Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: «Ecco, chiama Elia!». Uno corse a inzuppare di aceto una spugna, la fissò su una canna e gli dava da bere, dicendo: «Aspettate, vediamo se viene Elia a farlo scendere».

Ma Gesù, dando un forte grido, spirò. Il velo del tempio si squarciò in due, da cima a fondo. Il centurione, che si trovava di fronte a lui, avendolo visto spirare in quel modo, disse: «Davvero quest'uomo era Figlio di Dio!».

★ Gesù sulla croce sperimenta sino in fondo la debolezza estrema dell'amore, ma non vi si sottrae; vi si abbandona interamente: Figlio di Dio, abbandonato alla sofferenza. Sperimenta la solitudine più terribile. Trionfa della morte: il centurione si converte e lo proclama *Figlio di Dio* nella morte.

PER ME



CRISTO

Pasqua di Risurrezione del Signore
ANNO B – 31 marzo 2024

GAM - Settimanale a servizio della Parola
Commenti su testi del Servo di Dio
don Carlo De Ambrogio

GESÙ DOVEVA RISORGERE DAI MORTI

Prima Lettura

(Dagli Atti degli Apostoli 10,34a.37-43)

Dio lo ha risuscitato il terzo giorno

In quei giorni, Pietro prese la parola e disse:

«Voi sapete ciò che è accaduto in tutta la Giudea, cominciando dalla Galilea, dopo il battesimo predicato da Giovanni; cioè come Dio consacrò in Spirito Santo e potenza Gesù di Nàzaret, il quale passò beneficiando e risanando tutti coloro che stavano sotto il potere del diavolo, perché Dio era con lui. E noi siamo testimoni di tutte le cose da lui compiute nella regione dei Giudei e in Gerusalemme. Essi lo uccisero appendendolo a una croce, ma Dio lo ha risuscitato al terzo giorno e volle che si manifestasse, non a tutto il popolo, ma a testimoni prescelti da Dio, a noi che abbiamo mangiato e bevuto con lui dopo la sua risurrezione dai morti.

E ci ha ordinato di annunciare al popolo e di testimoniare che egli è il giudice dei vivi e dei morti, costituito da Dio.

A lui tutti i profeti danno questa testimonianza: chiunque crede in lui riceve il perdono dei peccati per mezzo del suo nome».

★ Pietro èvoa il ministero pubblico di Gesù secondo il piano dei vangeli sinottici: *dal battesimo fino alla morte, alla risurrezione e alle apparizioni del Risorto*. Poi Pietro èvoa la missione affidata agli apostoli testimoni prescelti da Dio a noi che abbiamo mangiato e bevuto con lui dopo la sua risurrezione – probabilmente si tratta di pasti eucaristici; il testo occidentale aggiunge: *a noi che siamo vissuti nella sua intimità per quaranta giorni* – la missione cioè di *annunziare al popolo e attestare che egli è il giudice dei vivi e dei morti*, prerogativa esclusiva di Dio.

★ La frase centrale del discorso di Pietro è la seguente: *Dio ha risuscitato Gesù al terzo giorno e volle che apparisse*; si tratta di una *apparizione*, una vera percezione visiva di Gesù.

Salmo Responsoriale

(Dal Salmo 117)

Questo è il giorno che ha fatto il Signore: rallegriamoci ed esultiamo

Rendete grazie al Signore perché è buono, perché il suo amore è per sempre.

Dica Israele:

«Il suo amore è per sempre». **R.**

La destra del Signore si è innalzata, la destra del Signore ha fatto prodezze. Non morirò, ma resterò in vita e annuncerò le opere del Signore. **R.**

La pietra scartata dai costruttori è divenuta la pietra d'angolo. Questo è stato fatto dal Signore: una meraviglia ai nostri occhi. **R.**

Seconda Lettura

(Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Colossési 3,1-4)

Se siete risorti con Cristo

Fratelli, se siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove è Cristo, seduto alla destra di Dio; rivolgete il pensiero alle cose di lassù, non a quelle della terra. Voi infatti siete morti e la vostra vita è nascosta con Cristo in Dio! Quando Cristo, vostra vita, sarà manifestato, allora anche voi apparirete con lui nella gloria.

★ Il Signore Gesù è la fonte strabocchevole di ogni vita: ecco ciò che vuol fare intendere san Paolo ai cristiani della città di Colossi. Da questa certezza san Paolo trae delle conseguenze concrete. Colossi era una città della Frigia, a 200 chilometri a ovest di Efeso, capitale dell'Asia romana.

★ I cristiani di quella città – quasi priva di prestigio – erano sul punto di cedere alla tentazione della gnòsi, cioè del razionalismo. La stessa tentazione si ripete oggi: si è

tentati e ossessionati dal cosiddetto *trauma del futuro*. Occorre l'astrologia, i noviluni, suggerivano i falsi profeti ai cristiani di Colossi. Oggi suggeriscono: occorrono la droga e la moda, la scienza umana e la tecnica, le ideologie e la pubblicità, eccetera.

★ Paolo va al nocciolo del problema: *Gesù Cristo risorto è il nostro solo Signore, è il nostro solo futuro*. Dal primato di Cristo deriva il primato della vita interiore fondata sull'unione personale con il Cristo risorto. Col battesimo siamo diventati gli abitatori del mondo della risurrezione. Due inviti: *Cercate le cose di lassù; pensate alle cose di lassù*, cioè pensate e cercate la vita nuova rivelata in Gesù Cristo, senza deprezzare le realtà terrestri. Diceva il russo Fedorov: «Il nostro programma sociale è la Trinità». Un seme di contemplazione per le anime profonde, un segreto per i cuori missionari è la seguente formula di san Paolo che formava la gioia di santa Elisabetta della Trinità: *La vostra vita è ormai nascosta con Cristo in Dio*.

Sequenza Pasquale

Alla vittima pasquale,
s'innalzi oggi il sacrificio di lode.
L'Agnello ha redento il suo gregge,
l'Innocente ha riconciliato
noi peccatori col Padre.
Morte e Vita
si sono affrontate
in un prodigioso duello.
Il Signore della vita
era morto;
ma ora, vivo, trionfa.
«Raccontaci, Maria:
che hai visto sulla via?».

«La tomba
del Cristo vivente,
la gloria del Cristo risorto,
e gli angeli suoi testimoni,
il sudario e le sue vesti.
Cristo, mia speranza,
è risorto:
precede i suoi in Galilea».
Sì, ne siamo certi:
Cristo è davvero risorto.
Tu, Re vittorioso,
abbi pietà di noi.

Canto al Vangelo (cfr 1 Cor 5,7-8)

Alleluia, alleluia.

Cristo, nostra Pasqua, è stato immolato:
facciamo festa nel Signore.

Alleluia.

Vangelo

(Dal Vangelo secondo Giovanni 20,1-9)

Entrò, vide e credette

Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro. Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!». Pietro allora uscì insieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro. Correano insieme tutti e

due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò. Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, e il sudario - che era stato sul suo capo - non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte. Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette.

Infatti non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti.

★ Maria di Màgdala porta subito la notizia a Pietro e a Giovanni. Dio ha delegato i suoi poteri agli uomini, ma ha confidato i tre maggiori segreti del Regno a delle donne con la splendida missione di rivelarli al mondo: il mistero dell'Incarnazione alla giovanissima Vergine Immacolata Maria di Nazaret; quello della Messianità a una donna samaritana; il segreto della Risurrezione ad alcune donne galilee, soprattutto a Maria di Màgdala. Venuta come imbalsamatrice di un cadavere, Maria se ne riparte come annunciatrice della più formidabile novità: *il Crocifisso è risorto*. Dalla tomba aperta, nel cielo azzurro di un mattino d'aprile scocca la risurrezione.

★ Due segni di risurrezione: *la tomba vuota e le bende*, cioè la sindone, il lenzuolo. San Giovanni, uno dei due discepoli recatisi al sepolcro, menziona *le bende* probabilmente per ricordare ai cristiani l'impronta visiva lasciata dal Risorto Gesù sul lenzuolo.

★ *Il sudario* corrisponde forse al fazzoletto che si usa mettere sotto la mascella dei morti per fissare la mandibola nel *rigor mortis*, cioè nella rigidità cadaverica. *Piegato in un luogo a parte*, si potrebbe anche tradurre: *arrotolato nello stesso posto*.

★ *Allora entrò anche l'altro discepolo*. Il discepolo che Gesù amava entra a costatare dopo Pietro che è l'autorità ufficiale. Giovanni è il discepolo carismatico.

★ *Vide e credette*, ma il suo credere è una fede incompleta. Tutti e due, Pietro e Giovanni, non avevano ancora la fede piena – la cosiddetta *fede ecclesiale* – che è data dalla comprensione della Scrittura. In una cristofania, apparizione del Cristo risorto, Gesù aprirà la mente dei suoi discepoli a capire la Scrittura: *è di me che Mosè ha scritto* (Gv 5,46).

